

PROPOSTE PER I PROSSIMI CINQUE ANNI

Ci attende una lunga vigilia elettorale e, come al solito, si moltiplicano gli ammiccamenti al mondo del volontariato che, oggi, si scopre avere un potenziale enorme nell'influencare l'opinione dei cittadini elettori. E in effetti il volontariato presidia una grande parte nella vita delle comunità. E, allora, è giunto il momento di far pesare questa presenza, non nel senso di iscriversi in questo o quel gruppo di sostenitori dei diversi schieramenti, quanto piuttosto di chiamare i candidati ad esprimersi sui bisogni e sulle richieste del nostro mondo e a sottoporsi ad una valutazione basata su proposte concrete.

Con questo non pensiamo che il volontariato debba agire come una grande lobby, quanto, piuttosto, che debba esercitare un elementare diritto democratico di richiamo a una fondamentale funzione della politica: dare risposta non equivoca alle istanze emergenti dalla società civile.

In questa ottica intendiamo porre alcuni interrogativi e avanzare proposte, riferite alla realtà della nostra regione, sulla base di quanto è emerso nel dibattito e nella pratica del volontariato regionale.

In primo luogo, vogliamo sottolineare come sia necessario riprendere e completare alcune **riforme urgenti**, di grande rilevanza sulla vita dei cittadini e con un potenziale positivo sullo sviluppo delle attività di volontariato, prima fra tutte il **riordino dei servizi sociali** e la loro integrazione con i servizi sanitari. Su questo tema il volontariato ha espresso proposte nelle passate legislature e pensiamo che debba essere aperto un tavolo di concertazione, non solo sui principi generali, ma anche e soprattutto sulla loro concreta attuazione.

Una ulteriore questione di grande rilevanza è la necessità di un **riordino del sistema regionale di Protezione Civile**, che veda il superamento di sprechi ed incongruenze e assegni al volontariato un ruolo di partner di pari dignità.

Infine, è sempre più urgente la **revisione della Legge regionale sul volontariato (L.R. 29/93)**. In particolare occorre:

- rivedere la natura e la modalità organizzativa ed operativa della Conferenza regionale delle organizzazioni di volontariato, riconoscendone l'autonomia e la rappresentanza del volontariato regionale;
- rafforzare le forme di partecipazione e coinvolgimento delle organizzazioni nei luoghi di consultazione pubblica, valorizzando così i rapporti con le pubbliche amministrazioni in base al principio costituzionale della sussidiarietà;
- definire le forme di collaborazione tra pubblica amministrazione e organizzazioni di volontariato, con un modello di convenzione da utilizzare per uniformare i contenuti formali e sostanziali di ciascun rapporto, evitando un uso inadeguato di affidamenti diretti non regolamentati, o gare d'appalto.

Un ulteriore ordine di problemi è connesso con la necessità di fornire un **sostegno strutturale alle organizzazioni di volontariato** che vada oltre il finanziamento di progetti. In tal senso pensiamo che debbano essere definite e implementate procedure trasparenti e veloci per l'**affidamento dei beni sottratti alla criminalità organizzata**, prevedendo la possibilità di destinarli a organizzazioni di volontariato, attraverso bandi regionali (di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b della L.R. 15/2001 e all'articolo 45 della L. R. 24 dicembre 2008, n. 31, concernente la promozione dell'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata) garantendo efficacia e trasparenza nell'assegnazione delle strutture utilizzabili, assegnando il bene non ad un unico organismo, ma a più organismi di volontariato, che possano condividere tali spazi congiuntamente. E inoltre, su questa stessa linea, riteniamo che la Regione debba definire indirizzi per la **concessione di spazi pubblici** a disposizione del volontariato.

Infine, chiediamo un **riordino del regime fiscale** a carico del volontariato che, in quanto attività gratuita a beneficio della collettività, dovrebbe essere sgravato da oneri quali l'IRAP e le tasse automobilistiche, quando l'uso di automezzi è funzionale alle attività svolte.

Vi è poi un altro piano di sostegno che non dipende da iniziative di riforma e attiene piuttosto all'adozione di misure concrete e a scelte politiche dell'amministrazione regionale:

- l'istituzione di un **fondo di garanzia per il volontariato** per l'erogazione di anticipazioni, da parte del sistema bancario, finalizzate all'avvio e alla stabilizzazione di progetti finanziati dalle pubbliche amministrazioni e a garanzia delle fidejussioni richieste alle organizzazioni in sede di approvazione di progetti (ad esempio ai sensi della L.R. 29/93);
- l'affidamento ai Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio di una serie di funzioni da svolgere in collaborazione con gli assessorati competenti, in particolare riguardo alla tenuta del **registro regionale** delle organizzazioni di volontariato, al periodico aggiornamento, alla revisione e alla pubblicazione di tale registro (L.R. 29/93);
- l'istituzione di **forme di coordinamento** tra organizzazioni di volontariato, Centri di Servizio per il Volontariato e gli Assessorati regionali, che abbiano relazioni con il volontariato, per una programmazione concertata degli interventi di settore e per promuovere attività di confronto e consultazione, in modo definire indirizzi e prassi uniformi e coerenti.

Questi sono solo alcuni dei punti problematici, da troppo tempo in attesa di soluzione, su cui il volontariato del Lazio richiama l'attenzione e l'impegno esplicito di chi si candida alla guida dell'istituzione regionale e che vorremmo fossero parte rilevante delle proposte da sottoporre al vaglio degli elettori.

Ci auguriamo che il nostro appello non rimanga senza risposte. ■